

SCUOLA / 2 Presentato ieri il volume di Roberto Meroi. Interventi di Compagno, Reitani e Martines

Classi e aule di ieri e di oggi il libro che aiuta a dire "io c'ero"

Lisa Zancaner

UDINE



AUTORE Lo scrittore Roberto Meroi durante la presentazione (PressPhoto)

«Spero che questo libro possa far dire a migliaia di udinesi e di friulani: io ero in questa scuola». Roberto Meroi, autore di "Storia e attualità delle scuole udinesi", ha colpito nel segno: nel volume presentato ieri accompagna i lettori in un viaggio nel «cuore pulsante della società friulana» come lo definisce il rettore dell'università Cristiana Compagno.

Le immagini in bianco e nero degli istituti, facciate rimaste come 50 anni fa o rimodernate nel segno di una scuola che cerca un rinnovamento dentro e fuori; fotografie che ritraggono i visi sorridenti di alunne spensierate con le loro divise linde e stirate con cura dalle mamme che guardavano alla scuola come un futuro migliore per i propri figli, una dimensione del sistema scolastico che oggi si è persa. «Basta ai binomi scuola-azienda, scuola-istituzione» commenta il referente udinese dell'ufficio scolastico regionale Pietro Biasiol che elogia Meroi per il «titolo coraggioso del suo libro». Storia e attualità delle

scuole udinesi impone una riflessione sui profondi cambiamenti che la scuola ha attraversato nei secoli; ieri mandare i figli a scuola era una forma di riscatto, oggi un bambino non può percorrere 200 metri da solo per fare il tragitto da scuola a casa. «Mi stupisco di sentire al telefono voci al limite del pianto», dice in tono amaro Biasiol ricordando le decine di chiamate che riceve dai dirigenti scolastici alle prese con mille problemi che sono piccoli come uno scivolo da aggiustare alla scuola materna, oppure grandi come il sottofinanziamento dell'università di Udine.

Il libro di Meroi riaccende i riflettori sul significato più ampio della scuola che non è solo il tempio del sapere, ma il riflesso dell'evoluzione di una società. «Rievocare la storia delle scuole di Udine - sostiene l'assessore alla cultura Luigi Reitani - significa prenderne coscienza ed esserne fieri». «Qui si viene per studiare a tutti i livelli e per fare ricerca - sottolinea il vicesindaco Enzo Martines - e gli oltre cento istituti della città rendono Udine la capitale del Friuli».